



*I NODI*

*Poeti italiani contemporanei*



Alessio Brandolini

**IL FUOCO DELLA LUNA**

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

© Alessio Brandolini

© 2024 EDIZIONI FILI D' AQUILONE  
via Attilio Hortis, 65  
00177 – Roma  
**[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)**  
[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: MAGGIO 2024  
ISBN 978-88-97490-75-3

Progetto grafico di Manfredi Damasco  
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

# **IL FUOCO DELLA LUNA**

*a zio Lallo,  
in memoria*



1.

## SULLA SOGLIA DEL SONNO

*When we walk in the sun  
our shadows are like barges of silence*

Quando camminiamo al sole  
le nostre ombre sono zattere di silenzio.

MARK STRAND



## Come afferrare il filo spezzato?

Un geranio, il suo odore impastato alla terra porta lontano, a mesi non peggiori di questi. Da dicembre tutto è cambiato: il silenzio è acciaio fuso che cola nelle orecchie. Impossibile guardare foto e ricordare è un abisso. Occorre un ultimo calcolo dei giorni, ridurre il passato al minimo necessario dare spazio a ciò che resta. Un periodo

ignoto della percezione, dell'adolescente che vive in un paese assopito. Una mela basterà per resistere. Imiterò i pesci che sott'acqua sorridono. La finestra era il libro fruibile e lo sguardo si attaccava al petto delle rondini, alla loro spensierata allegria. Come afferrare il filo spezzato? L'aria del mattino nell'imperturbabile serenità degli alberi, su ogni singola foglia.

## Il bambino senz'ali

Lavoravo sodo per un abbraccio. Nulla di più, aiutare la famiglia. Giovane e non lo sapevo tra i vicoli, le cantine. Inalando fumo, fantasie per andare avanti nella piazza del Belvedere. Scrutavo la città sottostante, il frazionato orizzonte così vicino. Accarezzavo con gli occhi le spiagge del Tirreno, le cupole violetta, le torri medievali, i palazzi della periferia

romana. Mai quieto di notte e sfidavo il buio perché la vita iniziava all'alba sebbene in una buca, in un deserto, in una città lontana. Un bambino senz'ali. Sull'antico leccio, nel cielo, in alto, indifferente al pericolo (volevo precipitare nel vuoto?) e da un ramo passavo all'albero vicino allungando un braccio tra le foglie, le piccole dita.

## Pollice sinistro

A questo dolore mai ci si abitua, apro la porta della stanza e non ci sei: il letto vuoto, i libri le medaglie ma sei lontana, in un giorno hai cambiato casa. Di notte provo a dire storie, a rimboccare coperte, a leggerti qualcosa ma sei stanca, vuoi stare da sola. Non ti aspetto più, né ci diamo la buona notte, occultando l'ansia e le parole che un padre vorrebbe dire a una figlia che da poco ha superato i vent'anni.

Non ne faccio una tragedia, tutto ruota e se non girasse sarebbe un guaio, una noia, però fino a poco fa mi stavi accanto, annusavo il tuo odore. Quando passo dove vivi entro in un vortice, sto male. Ci attendono altri giorni perché, nonostante tutto, sei presente, vicina. Ieri ho dato un colpo di roncola sul pollice sinistro per sentire un altro tipo di dolore: venti punti di sutura per ricucire la ferita tra presente e passato. Tra sogno e realtà.

*Domenica  
2 febbraio 2020*

## La corda sospesa nel vuoto

Vorrei risolvere ogni problema, raschiare tutte le offese date e ricevute: le amnesie, l'indifferenza, l'attesa di vederti spuntare con un sorriso il giorno in cui mia figlia si è laureata, quante cose avrei dovuto fare e non ho fatto! Tornare indietro? Sì, perché ho sbagliato a non dire quel che pensavo quando era il momento giusto, farlo ora per me è impossibile, proprio non ci riesco.

Si resta in attesa del prodigio che riporti l'acqua alla fonte, non più la forza necessaria per tirare fuori parole nuove mentre cadono nel parco le foglie gialle. Preferisco, come sempre, avanzare adagio sulla corda sospesa nel vuoto. Da anni ho dentro un male che mi blocca, tagli profondi nella mente e con gli anni sanguinano di più. Non è vero che tutto si ripara, si avanza solo verso il silenzio.

## Sulla soglia del sonno

Sono molte le cose che vorrei dimenticare  
senza perdere nulla di ciò che è stato  
neanche il male, le cicatrici, le delusioni.  
Un uomo frastornato avanza traballando  
con le ginocchia fragili, le caviglie gonfie.  
Davanti a sé: una strada stretta e breve  
che non porta da nessuna parte, eppure  
– ostinatamente – mette un piede dietro  
l'altro e avanza pur avendo la sensazione

di restare immobile. Talvolta vorrebbe  
cancellare ciò che è stato e mutarsi  
in albero, in cane dalla coda flessuosa,  
stare nei panni di un altro e chiedere  
notizie della famiglia, dei parenti morti.  
Lassù una luna in fiamme che scalda:  
un fuoco in fuga nello spazio siderale  
ed ecco la gioia che entra nelle vene  
fa scintille nel cuore, tra muscoli e ossa.

# Le tue mani sono alberi

*a mio padre*

Un padre sanguina dal naso stando seduto su un tronco abbattuto, tarlato. Mi osserva mentre incredulo avanzo facendo crepitare le foglie sotto i piedi. Ha la mano destra che preme il fazzoletto a tamponare le ferite sul volto. Gli dico che sono due anni che lo cerco: cos'è accaduto? Dove sei stato tutto questo tempo? Pronto a ricominciare anche quando l'insonnia rapisce, invece vorrei

correre tra le nuvole come quando da ragazzo filavo verso Tuscolo e poi di notte gioivo per l'inebriante percezione di levità che a lungo mi faceva volare, un salto dietro l'altro.

Le unghie piene di terra, lo abbraccio e gli dico di non sparire di nuovo. Proprio non pensavo di trascorre un altro giorno con lui, qui dove ho costruito una casa e insieme abbiamo piantato ulivi la piccola vigna, il ciliegio, i due noci e il castagno.

*dicembre 2019*